

Fresu: «Sessant'anni in jazz, tra il Brasile e David Bowie»

**IL TROMBETTISTA
FESTEGGIA SU RAI5
E CON UN COFANETTO
DI TRE COMPACT DISC
«MA ORA CONTA
TORNARE SUL PALCO»**

Enzo Gentile

Il compleanno, per un artista, può essere lo spunto, la chiave per festeggiamenti mirati, un messaggio nella bottiglia da inviare al pubblico. Paolo Fresu, che giovedì tocca la boa dei 60 anni non è tipo che si lasci scappare l'occasione. Per 150 si inventò una serie di altrettanti concerti in luoghi simbolo della Sardegna, un ospite per ogni data, testimoniati in cinque cd e un dvd. E stavolta? Domani, andrà in onda su Rai 5 una speciale serata registrata a Bologna, nella sale della Biblioteca dell'Archiginnasio: con il jazzista di Berchidda, per una produzione tra musica e parole, ci saranno il Quartetto Alborada, Dino Rubino al piano, Daniele di Bonaventura al bandoneon, Marco Bardoscia al contrabbasso e Alessandro Bergonzoni come voce narrante: l'audio della performance sarà poi disponibile in streaming sulla piattaforma Qobuz.

A livello discografico, esce in questi giorni un bel cofanetto, benissimo confezionato e illustrato, «Paolo Fresu 60»: contiene tre cd, per una combinazione pensata appositamente dall'autore. C'è la ristampa di un disco pubblicato vent'anni fa e ormai irreperibile, «Heartland», con una serie di prestigiosi accompagnatori, mentre il piatto forse più ghiotto sta nelle nuove produzioni realizzate da Fresu in piena pandemia: «Nello scorso anno ho cercato in tutti i modi di segnalare il desiderio della categoria, di reagire, per non fermarsi e poter riaffermare la centralità del nostro lavoro. Così è stato mandato in porto il festival "Time in jazz", con un concorso di pubblico e mediatico straordinario, e ho anche ideato altri due album, superando le insidie delle regole e dell'emergenza sanitaria, ovviamente rispettate fin nei dettagli più severi».

Il primo album, spiega Fresu, è «The Sun on the sea», «dove suono con Daniele di Bonaventura e Jacques Morelenbaum, che ha registrato le sue parti a casa, Rio de Ja-

neiro, in un periodo particolare, quando il Covid iniziava a colpire pesantemente anche quel paese. Abbiamo lavorato a distanza, sperimentando una modalità nuova, che mi ha dato grandi soddisfazioni, perché abbiamo organizzato un repertorio misto, tra composizioni inedite, "Preghiera in gennaio" di De André, e brani ripresi dal patrimonio brasiliano e sudamericano: questo disco è il resoconto della tournée che avevamo fatto un paio di anni fa».

Poi c'è un intero album di tributo a David Bowie: «Un'altra impresa piuttosto complicata, perché bisognava mettere in relazione 5 musicisti diversi per dare vita a materiali che avevamo provato solo poche volte in concerto. Tutto nasce dalla commissione del comune di Monsummano dove il rocker si esibì nel 1969, per un concorso canoro, piazzandosi secondo. Per ricordare quella singolare circostanza, riportata alla luce poco tempo fa, mi hanno chiesto di pensare a un omaggio, ovviamente non nell'ottica delle cover band. Così ho chiamato un po' di amici, tra cui Petra Magoni e Gianluca Petrella, con cui rivisitare alcune pagine di Bowie: che non conoscevo così bene e così a fondo, e che ho voluto studiare, con grande piacere. Abbiamo così affrontato una serie di sue pagine, da periodi diversi, optando per una rilettura tra il jazz e un certo pop raffinato: si va da "Rebel rebel" a "Heroes", da "Space oddity" a "This is not America" e purtroppo non tutti i pezzi che avevamo preparato ci sono entrati, questione di minutaggio: "Cat people" e "Warszawa" spero di poterle rendere presto ascoltabili sul web».

Intanto l'impegno per il mondo della musica schiacciato dalla pandemia continua: «Abbiamo fatto una petizione al ministro con tantissime firme, ispirato una proposta di legge, aperto tavoli per dibattere, visto che i ristori concessi sono del tutto insufficienti: contiamo che per la primavera-estate si possa ripartire, anche se io poco alla volta sto cancellando alcune date che non hanno le condizioni per essere effettuate. Non so bene cosa succederà, bisogna stare alle indicazioni del Comitato tecnico scientifico, ma se poi le discussioni vanno sul festival di Sanremo e sulla riapertura delle piste da sci, c'è da sperare che qualcuno si occupi anche di tutto il mondo dello spettacolo dal vivo».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

